

Nuovo rimbalzo della produzione industriale. Ma incertezze per la terza ondata

A febbraio l'aumento è stato dello 0,7%. Per una volta parliamo di percentuali in aumento che si riferiscono a dati positivi per l'economia: la produzione industriale risulta essere stata in crescita anche nel mese di febbraio, dopo il rimbalzo di gennaio (+1,3% congiunturale). È dall'industria che ci si attende un contributo positivo al Pil nel primo trimestre dell'anno, mentre il terziario è ancora decisamente indebolito dalle restrizioni che persistono in alcuni settori e negli spostamenti delle persone, con conseguenze pesanti soprattutto su tutta la filiera turistica. Sono queste le indicazioni che emergono dall'Indagine rapida sulla produzione industriale del Centro studi di Confindustria, diffusa ieri. La buona tenuta dell'industria, sottolinea il Centro studi, è confermata anche dalle indagini congiunturali Istat (fiducia delle imprese manifatturiere) e IHS-Markit (Pmi manifatturiere, indice dei responsabili degli acquisti) che hanno rilevato, inoltre, anche un miglioramento delle aspettative. Ma il Centro studi ammonisce: “È necessario evitare facili ottimismo. Su uno scenario che oggi nell'industria appare in deciso miglioramento rispetto alla fine del 2020 si proietta l'incertezza legata ai rischi di una terza ondata del virus, della quale ci sono i primi segnali nelle statistiche sanitarie”. Per il Centro studi, quindi “è cruciale accelerare la vaccinazione della popolazione e intervenire in maniera non generalizzata per ridurre la curva dei contagi ed evitare così di interrompere sul nascere i primi spiragli di una ripresa che è ancora debole e lontana dal consolidarsi”. Nel primo trimestre 2021 la variazione congiunturale acquisita della produzione industriale è di 1,1%, dopo il -0,8% rilevato dall'Istat nel quarto.

La produzione, al netto del diverso numero di giornate lavorative, resta stabile in febbraio rispetto allo stesso mese del 2020. In gennaio è però diminuita del 2,3 sui dodici mesi. Gli ordini in febbraio aumentano in volume dello 0,4% su gennaio (-0,5% su febbraio 2020), quando sono cresciuti dello 0,8% sul mese precedente (+0,5% annuo).

Nella nota del Centro studi si legge che, nei primi due mesi del 2021, l'industria italiana è riuscita a confermare ancora una volta la sua resilienza, in un contesto di crisi pandemica che “ha mostrato segnali di reviviscenza”.

La tenuta del sistema industriale, il cui peso diretto sul valore aggiunto

nazionale è del 19% (al netto delle costruzioni) va però a scontrarsi con un terziario che vale oltre il 70% del Pil e che è ancora pesantemente penalizzato dalle limitazioni dovute al Covid. La forbice tra i due settori si sta ulteriormente ampliando e ciò rende probabile, in termini di Pil, il persistere di una “situazione di estrema debolezza” nel primo trimestre 2021, dopo il -2,0% congiunturale del quarto del 2020.

Il graduale recupero dell'attività industriale nei primi due mesi del 2021, con il trend positivo confermatosi anche nel mese di febbraio dopo la crescita di gennaio, e l'aumento dello 0,4% del volume degli ordini, non deve però indurre a frettolosi ottimismo.

È vero: l'economia italiana, nonostante i vari rallentamenti, tiene e lo fa in maniera più solida del previsto. Dopo che nei giorni scorsi l'Istat ha certificato un calo del Pil nel 2020 pari all'8,9%, ieri sono arrivati i dati completi sull'andamento dell'ultimo trimestre dello scorso anno. Non solo la frenata è stata meno brusca del previsto (calo dell'1,9% anziché del 2%, come era stato stimato, rispetto al precedente trimestre), ma i primi due mesi del 2021 hanno messo in evidenza un aumento della fiducia di imprese e investitori e un balzo della produzione industriale.

Tutto questo fa ben sperare per il traino che il settore industriale può avere per l'economia del nostro Paese.

Detto questo, è importante sottolineare che la ripresa, come si legge nella nota del Centro studi di Confindustria, è ancora “debole e lontana dal consolidarsi”. Inoltre, la crisi profonda del terziario – che in Italia, bene ricordarlo, pesa per oltre il 70% del Pil – rende il quadro ancora piuttosto fosco. Se a questo si aggiunge l'aumento dei contagi, che fanno parlare di nuove zone rosse e di terza ondata, e la campagna vaccinale che procede ancora a rilento, diviene evidente perché gli analisti chiedono di non cantare vittoria e anzi, di rimanere prudenti e pronti ad un peggioramento. Non è chiaro come evolverà il 2021. In base ad alcune proiezioni, come quelle dell'Istat, per l'anno in corso la crescita acquisita dovrebbe stabilizzarsi al +2,3%, con un cambio di prospettiva per l'economia italiana, sostenuta anche dall'export e da una cauta ripresa dei consumi. Un'ottima notizia dopo che il 2020 ha mostrato performance, in quanto a Pil, pari al 1997. Eppure, l'impossibilità di prevedere l'andamento della curva dei contagi e il trend della campagna vaccinale rilanciano ombre sull'anno in corso. Inoltre, non è ancora immaginabile un abbattimento

delle restrizioni anti-Covid: questo significa che, almeno per i prossimi mesi, dovremo continuare ad attenderci flessioni nel terziario, anche a causa degli spostamenti ridotti. Un quadro in chiaroscuro che induce a tenere alta la guardia, e che ad oggi vede nell'industria il suo baluardo

d
i
f
e
n
s
i
v